

# Giovani & Lavoro

**La ricerca** Il sondaggio della Fondazione Istud tra gli universitari al Job Meeting

## Il tramonto della raccomandazione Ma un giovane su 5 la chiede ancora

*Percentuale in calo, la più bassa degli ultimi anni*

La generazione Y non insegue le raccomandazioni. I giovani dai 20 ai 29 anni svezzi a personal computer e cellulare, infatti, solo nel 18% dei casi si rivolgono a «conoscenti» per un lavoro. È il dato più basso degli ultimi anni: fratelli maggiori e padri sceglievano la via degli «amici e parenti» in modo ben più massiccio. Il risultato è un'anticipazione della ricerca «Y Generation» della Fondazione Istud, che si concluderà a settembre e ha interpellato oltre 1.400 universitari ai Job Meeting organizzati da Cesop e Trovavoro.it (l'ultimo 3 giorni fa a Roma).

La stessa indagine, però, mette in risalto una difficoltà crescente delle aziende a «mettersi in comunicazione» con gli Y, dei quali poco conoscono in quanto ad aspettative rispetto al lavoro. Un'incomprensione reciproca amplificata da comportamenti da paradosso. «Le aziende lamentano pesanti trascuratezze», commenta la responsabile dell'area giovani di Istud Elena Sala. «Per esempio, in occasione di giornate di selezione organizzate, diversi neolaureati autocandidati e quindi invitati non si sono poi presentati e non hanno neanche avvisato della loro assenza». Eppure è proprio la candidatura spontanea, con il 66%



delle preferenze, la via prediletta dagli Y per cercare lavoro, un modo d'essere propositivo apprezzato dalle aziende. «Anche se poi - spiega Sala - sono in questo caso i giovani a lamentarsi delle imprese: abituati, nei videogiochi e su Internet, ad avere feed back immediati, sono negativamente colpiti dalle molte aziende che non rispondono nulla, neanche con una nota di ricezione, all'invio dei curriculum». Sono comunque in crescita rispetto al passato anche alcuni

### Il paradosso

Diversi neolaureati candidati alle selezioni non si sono poi presentati e non hanno neanche avvisato della loro assenza

tra i canali «più moderni» per trovare un impiego: i servizi Placement delle università, preferiti dal 28% degli interpellati, e le Agenzie per il lavoro, usate dal 23%. Ma i giovani Y soffrono di un'altra stridente contraddizione: votati alla flessibilità e immediatezza dei mezzi digitali, quando sono interpellati sulle aspettative nel lavoro per il 37% vogliono la sicurezza del posto a vita. Contro solo il 33% che cerca la «possibilità di imparare».

**Enzo Riboni**

### Colloqui



Sopra, la responsabile dell'area giovani di Istud Elena Sala. A sinistra, un momento d'incontro tra giovani e aziende al Job meeting